RASSEGNA STAMPA
2 Agosto

Laura Incremona



LA SICILIA

Agli arresti in casa il comisano 36enne che tentò omicidio

COMISO. s.m.) E' stato ammesso agli arresti domiciliari il comisano di 36 anni, G.G., ammanettato dai carabinieri il primo marzo per tentato omicidio. Il provvedimento è stato adottato dal Gip del Tribunale di Ragusa, Andrea Reale, che ha accolto l'istanza dell'avvocato difensore Raffaele Catalano. I fatti risalgono all'ottobre scorso, quando la vittima al volante della propria auto veniva aggredito da una persona a lui conosciuta che lo colpiva più volte al capo con una "piccozza". Il ferito è stato trasportato all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria dove sono state curate le lesioni in varie parti del corpo.

IL ROGO ALL'AEROPORTO DI CATANIA

Apre il terminal d'emergenza, ma per la normalità si parla del 12 agosto

CATANIA. La società di gestione dell'aeroporto di Catania ha annunciato - ieri - il completamento del nuovo Terminal provvisorio che la Sac ha approntato insieme con l'Aeronautica militare fra il Terminal C e B.

La struttura di circa 500 metri quadrati, dotata di apparecchiature per il controllo dei bagagli da stiva e un varco security per i passeggeri e i bagagli a mano, è stata già consegnata alla Sac che sta provvedendo a istallare i monitor, le postazioni check in, i gate, oltre alla segnaletica di sicurezza, alle sedute e ai distributori di acqua e cibo.

Non appena concluse queste operazioni, come già anticipato, il Terminal sarà operativo a partire da domani mattina e consentirà di portare i voli operati da Catania dai 10 attuali (ogni ora, 5 arrivi e 5 partenze), a 14 voli ogni ora (7 arrivi e 7 partenze).

Ma «al di là di annunci rassicuranti che provengono da più parti - si legge in una nota dell'associazione dei Consumatori Assoutenti Sicilia Aps - gli operatori dei nostri sportelli provinciali aperti al pubblico ricevono continue lamentele per la non ancora ripristinata piena operatività dei voli in un periodo cruciale, agosto, che più di ogni altro offre per la maggioranza la possibilità spesso unica di scegliere il viaggio di "ristoro" dagli impegni professionali e lavorativi».

«Tra mancate riprotezioni e ancor di più carenza dei servizi di assistenza a terra, nell'organizzazione degli spostamenti dallo scalo in caso di assegnazione di voli alternativi - aggiunge Ferro - per molti la vacanza e l'auspicato ristoro sono letteralmente andati in fumo».

In base a indiscrezioni della serata di ieri, ai fornitori dei negozi dell'area partenze è stata comunicata la data di riapertura del 12 agosto.

Intanto, se Catania piange Palermo ride. Il mese di luglio si è chiuso con un tasso di crescita a doppia cifra per l'aeroporto internazionale Falcone Borsellino. I passeggeri in transito sono stati oltre 971mila, +21% rispetto a luglio 2022 (802.439). La media di passeggeri è cresciuta: 150 contro 143 di luglio 2022.

Balzo in avanti anche per i voli (6.482): +15,40% su luglio 2022 (5.517). Il traffico ex Catania, nel periodo 17-31 luglio, deviato sull'aeroporto di Palermo, è stato di 369 movimenti e circa 50mila passeggeri. Nei sette mesi di quest'anno sono transitati dal Falcone Borsellino oltre 4.574.129 passeggeri, +14,69% su gennaio-luglio 2022 (3.988.160). Trend in crescita anche per il traffico internazionale, che ha inciso per il 37% sul totale dei transiti.

Per avere ancora l'Assegno unico va presentata una nuova domanda

Gli occupabili a settembre dovranno iscriversi sulla nuova piattaforma e seguire un corso di formazione



ROMA. Un doppio percorso si apre per coloro che rimangono esclusi dall'attuale Rdc e, dal primo gennaio, dall'Assegno di inclusione. Da una parte c'è la presa in carico da parte dei servizi sociali dei Comuni, che è possibile solo a particolari condizioni e consente di proseguire percependo il Reddito sino a fine anno. Dall'altra c'è l'attivazione della nuova misura - il Sostegno alla Formazione e Lavoro - che vale per chi è "occupabile" e non rientra più nei criteri nel Rdc. Questa richiederà l'iscrizione tramite un'apposita piattaforma ai Centri per l'impiego per seguire corsi di formazione.

I SERVIZI SOCIALI PER LE FAMIGLIE FRAGILI. È uno dei due percorsi che dovranno seguire i nuclei familiari che non hanno al loro interno un figlio minorenne, un componente disabile o un over60, oltre ai criteri di basso reddito e Isee. Si ha diritto al Rdc solo se si è presi in carico dai Servizi sociali dei Comuni. Al momento al ministero del Lavoro sono già stati segnalati 88mila nuclei familiari per i quali è partito l'iter. La presa in carico dei servizi sociali arriva solo in caso di disagi estremi: senzatetto, tossicodipendenti, vittime di violenza, malattie mentali.

I CENTRI PER L'IMPIEGO E LA PIATTAFORMA. È il percorso per i nuclei familiari con persone occupabili che non rientrano nei nuovi criteri dell'Assegno di inclusione. È il caso delle 159mila famiglie che hanno ricevuto il messaggio telefonico dell'Inps, che erroneamente faceva riferimento ai servizi sociali. Gli occupabili potranno iscriversi ai Cpi tramite la piattaforma Siisl e seguire i corsi attivati dalle Regioni. Il nodo è che la piattaforma non è ancora operativa e dovrà garantire l'"interoperabilità": in pratica dovranno potersi connettere tutti i diversi sistemi ora previsti per consentire la scelta dei corsi o dei percorsi formativi. Le Regioni hanno lamentato la mancanza di informazione su questo punto, il ministero presto presenterà le modalità in un decreto ministeriale.

I CORSI, DAL TATUATORE ALL'ISTRUTTORE DI GUIDA. Per ottenere il Sostegno Formazione e Lavoro bisognerà seguire un corso di formazione o un tirocinio, o prestarsi a servizi per la collettività che potranno essere attivati dai Comuni. Vengono inseriti automaticamente tutti coloro che stanno già seguendo il progetto Gol. I corsi in molti casi sono già attivi, hanno durata variabile, ma ce ne saranno di nuovi.

L'ASSEGNO UNICO. Per chi aveva il Rdc, l'Assegno unico universale scattava in automatico, mentre ora per chi non riceve più questo sussidio sarà necessario fare un'apposita domanda. Occhio a non dimenticarsene.

«Pnrr, nessun definanziamento»

Il ministro Fitto alle Camere rassicura sui fondi per asili, dissesto idrogeologico e Piani urbani

«Ci sarà anche la valorizzazione dei beni confiscati» Ma i tecnici mettono in dubbio le coperture finanziarie

ENRICA PIOVAN

ROMA. Nessun taglio sugli asili nido. Garantiti gli interventi sul dissesto idrogeologico. I piani urbani integrati non spariscono. Per le misure finite nella lista di interventi uscite dal "Pnrr" per passare sotto l'ombrello di altri fondi non c'è nessun definanziamento. Lo assicura il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto, che respinge le «polemiche» e difende le scelte del governo sul Piano: i risultati sono «positivi», dice sventolando come prova l'ok arrivato venerdì alla terza rata e alla modifica della quarta. Ma questo non basta a convincere le opposizioni, che anzi chiedono di fermare i tagli prima che sia troppo tardi. Mentre un rapporto dei tecnici della Camera svela come manchino coperture alternative.

La lunga difesa di Fitto, prima alla Camera e poi al Senato (che approvano la risoluzione di maggioranza per il «pieno coinvolgimento del Parlamento»), parte dal via libera arrivato pochi giorni fa dalla Commissione: il disco verde dell'Ue, accompagnato dall'«apprezzamento pubblico» di molti esponenti europei, dimostra che la linea del «coordinamento e confronto» sta dando i suoi frutti, dice il ministro. Ora davanti c'è l'orizzonte di fine anno, quando arriveranno i 35 miliardi delle due rate. Il governo promette il massimo impegno, nel solco del messaggio del presidente Mattarella a «mettersi alla stanga» sul "Pnrr": noi lo faremo perché «questa è la partita del Paese», ma il richiamo - puntualizza - era rivolto a «tutti».

Fatta la premessa, Fitto passa a smontare la «narrativa» di un governo intento a «definanziare» interventi utili al Paese per spirito di «irresponsabilità»: «Non c'è nessun definanziamento», anzi, il governo lavorerà per «salvaguardare tutti gli interventi»: Fitto lo dice e lo ripete, e si rivolge esplicitamente ai «sindaci», da



Raffaele Fitto

giorni preoccupati sulle risorse. Anche ieri l'Anci osserva: «Ci sono stati tolti 13 miliardi e ancora non capiamo perché». Ma non sono solo i sindaci ad essere preoccupati: «Siamo tutti preoccupati», mette in chiaro il governatore veneto Luca Zaia. Ma Fitto rassicura: «Gli interventi restano garantiti» e cita gli asili nido («nessun taglio», anzi ci sono 900 milioni aggiuntivi), le opere per il dissesto idrogeologico («È falso» che vogliamo definanziarlo, vogliamo «finalmente realizzare gli interventi»), i piani urbani integrati («Nessuno immagina di definanziare il piano di questo o quel Comune») e la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (liquidato come polemica «strumentale»).

E se sulla giustizia civile e penale il ministro annuncia l'arrivo «a giorni» di oltre 20 decreti, sull'Ecobonus promette il cambio di passo dopo l'esperienza del Superbonus: basta «soldi a pioggia», ma «interventi mirati», destinati non solo alle famiglie meno abbienti, ma anche ai giovani e ai condomini. Garantito anche anche l'impegno sulla lotta all'evasione fiscale.

Cappuccio (Cisl): «Rimodulazione, Schifani ci convochi»

PALERMO. La Cisl Sicilia, prendendo spunto dal nostro articolo che analizza le 152 pagine della proposta di rimodulazione del "Pnrr" avanzata dal ministro Raffaele Fitto al Parlamento nazionale e alla Commissione europea, chiede al presidente della Regione, Renato Schifani, di riunisca il tavolo di partenariato con Anci e sindacati per un focus sulle risorse e sulle linee di intervento. «Su un tema così importante il confronto deve essere costante», sostiene il sindacato.



In particolare, il segretario generale della Cisl regionale, Sebastiano Cappuccio, spiega in una nota: «Apprendiamo da notizie di stampa di una proposta di revisione del "Pnrr" che prevede sostanziali novità per la Sicilia. Alla luce di questa possibile rimodulazione, il presidente della Regione, Renato Schifani, riunisca nel più breve tempo possibile il tavolo per la governance condivisa del "Pnrr" e del piano degli investimenti complementari».

Cappuccio aggiunge: «Leggiamo di ipotesi come quelle relative alle Zes, alle risorse destinate alle infrastrutture e al settore energetico. È ovvio che su temi così importanti è indispensabile il confronto con le parti sociali, tanto che a marzo scorso Cgil, Cisl e Uil Sicilia e l'Anci hanno sottoscritto con il governo regionale un protocollo d'intesa specifico di partenariato. Il presidente Schifani ci convochi al più presto».

Benzina, rincari anche con i prezzi medi esposti

La misura voluta dal ministro Urso non ferma le compagnie, i gestori si lamentano

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Sono comparsi alle pompe di benzina i primi cartelli con i prezzi medi dei carburanti. Da ieri i gestori hanno l'obbligo di esporre, oltre ai prezzi praticati, quelli medi della regione oppure, sulla rete autostradale, quelli medi nazionali. L'obiettivo è aumentare la trasparenza e consentire ai consumatori di scegliere gli impianti più convenienti. «L'obbligo tutelerà la stragrande maggioranza di gestori onesti», ha detto il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, sottolineando che al debutto non siano stati registrati intoppi.

A fronte dei rincari di benzina e diesel a ridosso dell'esodo estivo, dubbi sull'utilità della misura e polemiche hanno accompagnato l'avvio dei cartelloni, da parte delle associazioni dei consumatori e dei gestori. Assopetroli Assoenergia ha contestato l'invito di Urso a segnalare le pompe con prezzi anomali, lamentando una «campagna di disinformazione, ingiusta e a tratti denigratoria».

Il Tesoro, intanto, con la sottosegretaria Lucia Albano, ha escluso che ci siano i presupposti per una riduzione delle accise, alla luce dell'andamento dei prezzi internazionali. Mentre il leader di Iv, Matteo Renzi, ha sostenuto che «il governo Meloni ha tolto gli sconti sulle accise messi dal governo Draghi e ha dato i soldi, sulla base di una pressione molto forte di Lotito, alle società di serie A».

Anche ieri si sono registrati rincari.



I cartelli con i prezzi medi

I dati pubblicati dal ministero delle Imprese sulla modalità self, che devono essere ripresi ed esposti dai benzinai entro le 10,30 o entro due ore dall'apertura, indicano in autostrada listini medi di 1,984 euro al litro per la benzina e di 1,854 euro al litro per il diesel. A livello territoriale, invece, i prezzi più alti della verde sono quelli della Provincia autonoma di Bolzano a 1,945 euro a litro e della Puglia a 1,943 euro. Sotto la soglia di 1,9 euro si collocano solo le Marche a 1,892 e il Veneto a 1,898. Sicilia a 1,92.

Un benzinaio bolzanino, Stefan Brunner, racconta all'Ansa che anche da lui, come nel resto di Italia, sono stati alzati i prezzi. «Non decidiamo niente, fa tutto la compagnia. Noi su ogni litro guadagniamo 3 centesimi, da quello dobbiamo togliere le spese. Rimane pochissimo», dice.

Una benzinaia di Torino osserva, invece, che si tratta di «un obbligo in più. Ma se è utile, facciamo anche questo». Meno positivo è il parere di un gestore di Genova, secondo cui i cartelli «creano solo confusione per i consumatori, che vedono molti prezzi e non hanno idea di qual è quello praticato alla pompa». E anche per un collega romano «alla vista dei cartelloni molti clienti sono rimasti disorientati».

Per aumentare la legalità e riordinare la rete dei distributori, il ministero delle Imprese e quello dell'Ambiente hanno predisposto un disegno di legge che i ministri Adolfo Urso e Gilberto Pichetto hanno presentato alle associazioni del settore. Le novità, attese in Cdm ministri dopo la pausa estiva, prima della Manovra, prevedono maggiore rigore e controlli sull'autorizzazione alla vendita, chiarezza e prevedibilità nei rapporti verticali tra titolari dell'impianto e gestori, riorganizzazione della rete e riconversione green.